

30 Marzo 1913 Fiamminghi a folle velocità

PARTENTI

(75)

PEUGEOT: 1 Carlo DURANDO, 3 Angelo GREMO, 4 Giuseppe SANTHIA'

LEGNANO: 6 Pierino ALBINI, 7 Vincenzo BORGARELLO, 8 Carlo GALETTI, 9 Eberardo PAVESI

OTAV: 10 Giuseppe BRAMBILLA, 11 Ernesto AZZINI, 12 Giuseppe AZZINI, 13 Luigi AZZINI, 14 Giovanni COCCHI

MAINO: 15 Ugo AGOSTONI, 16 Carlo ORIANI, 17 Leopoldo TORRICELLI, 18 Costante GIRARDENGO, 19 Gaetano GARAVAGLIA

GLOBO: 20 Clemente CANEPARI, 21 Giuseppe CONTESINI, 22 Giovanni FASSI, 23 Carlo VERTUA

STUCCHI: 25 Ezio CORLAITA, 26 Enrico VERDE, 27 Giovanni BASSI, 28 Alfonso CALZOLARI, 29 Emilio CHIRONI

GANNA: 30 Luigi GANNA, 31 Michele ROBOTTI, 32 Camillo BERTARELLI, 34 Giovanni RONCON, 36 Antonio DE FRANCESCO

ALCYON: 37 Gustave GARRIGOU (F), 38 Odile DEFRAVE (B), 39 Henri PELISSIER (F), 40 André BLAISE (B), 41 Louis MOTTIAT (B), 42 Jules MASSELIS (B), 43 Louis HEUSGHEM (B)

SENIOR: 44 Octave LAPIZE (F), 45 Marcel GODIVIER (F), 46 Lorenzo SACCONI

LA FRANCAISE: 47 Emile GEORGET (F), 48 Paul DUBOC (F), 49 Maurice BROCCO (F), 51 Georges TRIBOUILLARD (F)

ISOLATI: 52 Lauro BORDIN, 53 Alvaro BACCHILEGA, 54 Assuero BARLOTTINI, 55 Mario BONALANZA, 58 Ezio CORTESIA, 59 Mario SANTAGOSTINO, 60 Giovanni MARCHESE, 63 Angelo ERBA, 64 Giuseppe PIFFERI, 66 Cesare ZINI, 67 Giosuè LOMBARDI, 68 Rinaldo SPINELLI, 70 Emanuele GARDA, 71 Giovanni CASETTA, 72 Alessandro DORATI, 75 Domenico CITTERA, 76 Celidonio MORINI, 78 Sante ROCCHI, 79 Giancarlo PARODI, 80 Giovanni CERVI, 81 Gino BRIZZI, 82 Eligio BIANCO, 84 Jean ALAVOINE (F), 85 Lucien PETIT-BRETON (F), 86 Giovanni ROSSIGNOLI, 87 Luigi ANNONI, 88 Alberto VIGNA, 89 Enrico SALA, 90 Giovanni BARZISA, 91 Augusto RHO



In alto: la punzonatura. I concorrenti più famosi sono identificati dai piccoli numeri

Due novità “storiche” in questa edizione: cambia il regolamento (che proibisce il cambio di bicicletta) e, con la maglia grigia della “Maino” ed il numero 18, esordisce nella corsa il suo più

grande interprete fino agli anni '60, il diciannovenne Costante Girardengo da Novi Ligure. Non è lui però, ancora semi-sconosciuto, il favorito principale che va nuovamente ricercato all'estero, tra i fortissimi portacolori della "Alcyon" dove stavolta ai sempre strepitosi francesi (Garrigou e Pelissier) si affianca un manipolo di tenaci fiamminghi guidati da Defraye (trionfatore niente meno che nell'ultimo "Tour de France") e Mottiat (quarto nella recentissima "Roubaix", disputata sette giorni prima e conquistata da Faber, qui assente). Il ciclismo italiano avverte la necessità di un ricambio generazionale ma i nostri tifosi non possono far altro che confidare ancora nei trentenni Galetti e Ganna (il quale ha lanciato la casa di biciclette che porta il suo nome e ha inevitabilmente bisogno di risultati per pubblicizzarla a dovere) e sperare nella conferma di un nome relativamente nuovo come Borgarello (strepitoso al "Tour" dove ha vinto due tappe). Cielo sereno, strade in buone condizioni e andatura velocissima sin dall'avvio (ore 5.52): gruppo però sempre compatto senza spunti di cronaca degni di nota finché, nei pressi di Ovada, la foratura del temutissimo Lapize (vincitore, non dimentichiamo, di tre Parigi-Roubaix consecutive) non scatena gli "azzurri" (a dir la verità il colore della loro maglia veniva indicato romanticamente come "blu cielo"...) dell'"Alcyon" che forzano a ripetizione il ritmo, spezzettando il plotone già prima del Turchino mentre qualche ulteriore tubolare afflosciato provoca il cedimento di alcuni personaggi di rilievo come Ganna, Rossignoli, G. Azzini e Cervi. Con Petit-Breton e Pelissier in netta crisi, la salita poi è affrontata con grande decisione soprattutto dai belgi tant'è che sono due di loro (Heusghem e Defraye) i primi a transitare in vetta, sia pure seguiti a ruota da una decina di uomini (Tribouillard, Gremo, Verde, Mottiat, Calzolari, Galetti, Agostoni, Borgarello e Brocco).



A sinistra: il passaggio in vetta al Turchino. Heusghem precede tutti ma il gruppo di testa è ancora piuttosto folto

Nelle retrovie intanto Girardengo, caduto a Capriata e rotta una ruota poi abusivamente sostituita, insegue in compagnia nientemeno che di Lapize ed Oriani mentre al controllo di Voltri, al termine della discesa, la situazione è già modificata: i battistrada infatti sono rimasti in sette (Brocco e Borgarello hanno forato, Verde è caduto, Galetti insegue ad un minuto con Bordin) ed i ritardi per alcuni sono già pesanti (Canepari ed Albini a 5', Masselis a 7', Corlaita a 8', Garrigou a 13', Lapize e Girardengo a 14'). Galetti e Bordin rientrano sui primi quasi subito per poi cedere nettamente sui Piani d'Invrea dove si verifica il primo momento decisivo della corsa visto che al comando

rimangono in cinque (Mottiat, Defraye, Heusghem, Calzolari e Gremo) e gli inseguitori non sembrano in grado di recuperare.



A sinistra: sul ponte di Cogoletto il gruppo di testa comprende ancora sette unita. Con il numero 15, Agostoni

La fuga decisiva ostacolata dal passaggio a livello tra Celle ed Albissola. Da sinistra: un accompagnatore, Defraye (38), Calzolari (28), Mottiat (41) e Gremo (3). L'altro fuggitivo, Heusghem, è già sotto le sbarre, davanti a Defraye. Da segnalare che spesso questa foto è erroneamente attribuita all'edizione 1914

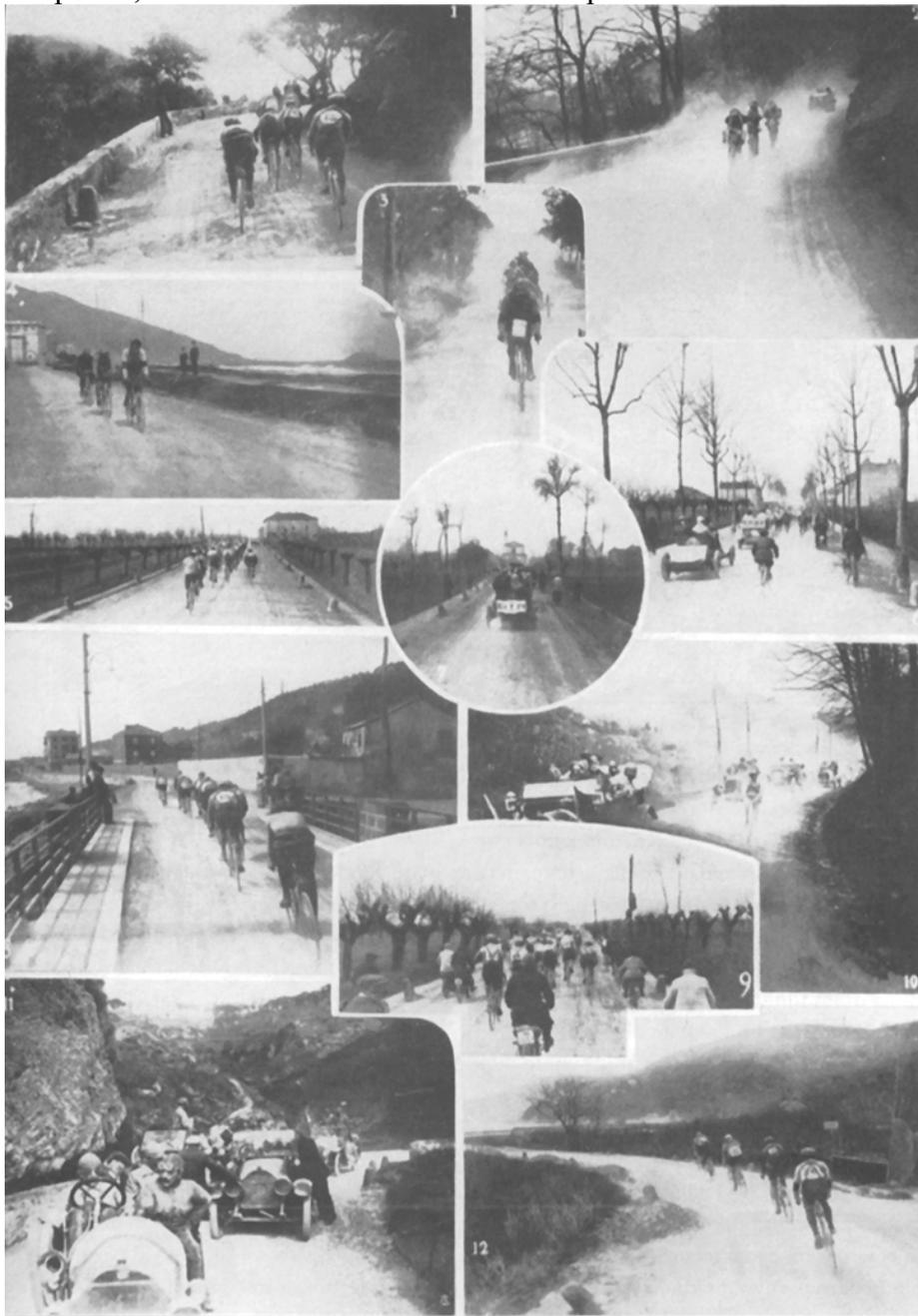


La “Alcyon” ha nuovamente in mano la gara e non se la lascia sfuggire: il possente e coriaceo Heusghem si sacrifica per i compagni e tira forsennatamente, talora coadiuvato dal giovane ed inesperto Gremo che spreca così energie preziose mentre dalle retrovie avanzano imperiosamente Corlaita e Bertarelli anche se per un loro recupero sembra ormai troppo tardi. Appena superata Albenga l'esausto ed ammirevole Heusghem si rialza, lasciando spazio ai suoi connazionali che non perdonano: Mottiat e Defraye (nonostante una foratura) si scatenano sui “Capi” e per i pur bravi Calzolari e Gremo (ultimo ad arrendersi) non c'è niente da fare.

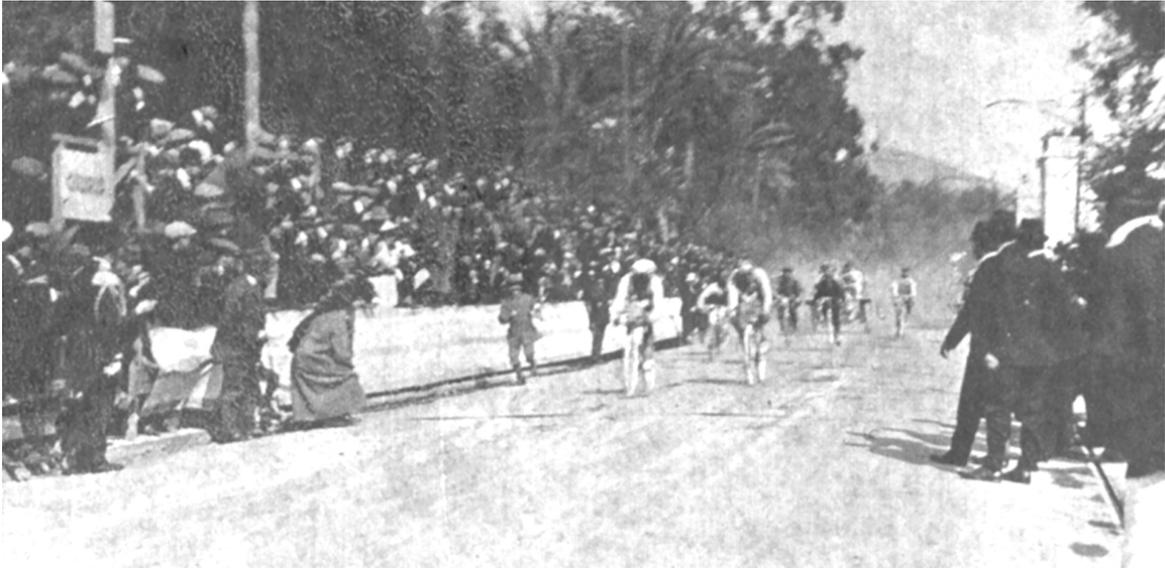


A sinistra: Mottiat e Defraye solo al comando sul Berta. La corsa è ormai decisa: i Belgi dominano

E' il Capo Berta a lanciare definitivamente il tandem fiammingo in testa alla corsa: i due belgi giungono indisturbati al traguardo dove si lanciano in uno sprint fraticida che premia, per pochi centimetri, Odile Defraye. Netto dominio belga, quindi, in una corsa velocissima (la nuova media-record, favorita anche da un sensibile vento a favore in Riviera, durerà a lungo), nuovamente "regolare" ed ancora dominata (per la quarta volta consecutiva!) dalla fortissima "Alcyon", la prima "equipe" a mostrare un vero e proprio gioco di squadra negli anni '10. Una corsa che sarà perennemente ricordata sul primo numero in assoluto de "Lo Sport Illustrato", la mitica rivista che per oltre cinquant'anni rappresenterà l'immane punto di riferimento per ogni sportivo e che inaugurerà la sua serie proprio con il racconto di questa edizione. Una corsa, infine, nella quale il coraggioso ed aitante Corlaita (uno tra i corridori più alti del gruppo) riesce a guadagnare la terza piazza dopo un trascinate inseguimento, salvando così il bilancio del ciclismo italiano che, su sette edizioni sinora disputate, ne ha vinte soltanto una. Ma i tempi stanno cambiando...



In alto: una splendida visione generale delle fasi iniziali e centrali della gara. Si noti la polvere, tipica espressione del ciclismo "eroico". In basso a destra: la fuga vincente



In alto: l'arrivo a Sanremo. Defraye prevale su Mottiat, con gli "accompagnatori" in bicicletta ad osservare da vicino lo sprint decisivo

ORDINE D'ARRIVO

1. Odile DEFRAYE (B) 286.5 km in 9h11'58" (media 31.143 km/h)
2. Louis Mottiat (B)
3. Ezio Corlaita a 4'08"
4. A. Gremo, 5. A. Calzolari, 6. J. Alavoine (F) a 17'00", 7. C. Bertarelli a 17'04", 8. A. Erba a 17'24", 9. G. Garrigou (F) a 20'55", 10. A. Blaise (F), 11. L. Bordin a 21'54", 12. J. Masselis (B) a 23'48", 13. G. Barzisa, 14. E. Chironi a 30'28", 15. A. De Francesco, 16. L. Saccone a 31'50", 17. G. Pifferi a 35'02", 18. C. Canepari, 19. G. Bassi a 36'11", 20. L. Ganna a 39'34", 21. G. Cervi, 22. G. Lombardi a 49'26", 23. G. Roncon, 24. M. Robotti a 55'00", 25. E. Bianco a 56'00", 26. D. Cittera, 27. R. Spinelli a 1h04'00", 28. M. Bonalanza a 1h10'00", 29. E. Sala, 30. A. Rho, 31. A. Vigna



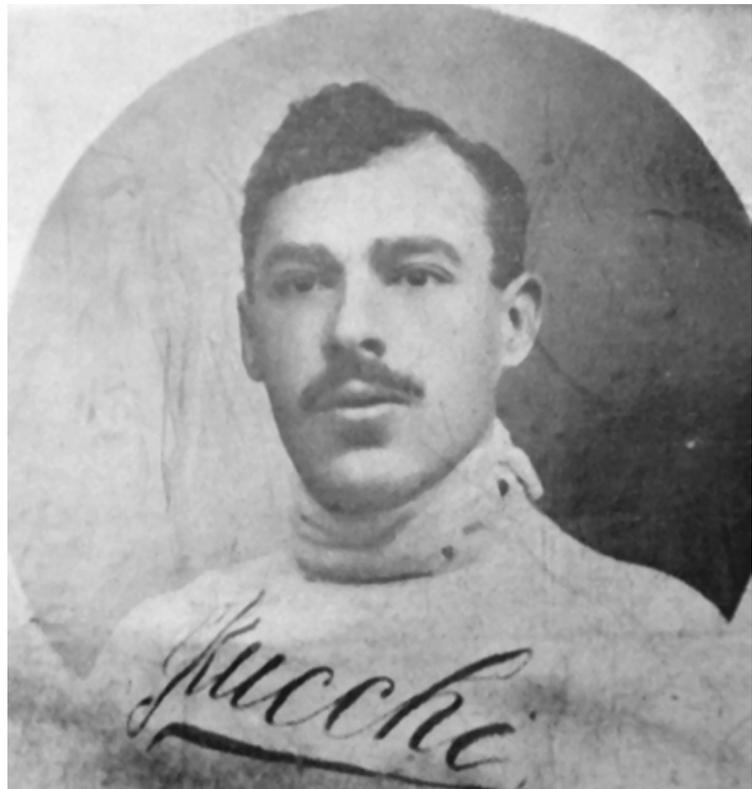
In alto. A sinistra: italiani stavolta battuti. Per il terzo posto Corlaita precede Gremo e Calzolari. Nella scia gli immancabili “accompagnatori”, vero e proprio “tormento” di questa edizione

ODILE DEFRAJE

Rumbeke 14.07.1888 / Bierges 20.08.1965



Professionista dal 1909 al 1924
 con 14 vittorie
 Squadre: La Française (1909),
 Alcyon (1912-14), Wonder(1923)
 1910 (1) : Campionato delle
 Fiandre
 1911 (1) : Campionato Nazionale
 1912 (9) : Tour de France (CF) +
 3 tappe, Giro del Belgio (CF) + 4
 tappe
 1913 (1) : Milano-Sanremo
 1914 (1) : tappa Giro del Belgio
 1921 (1) : tappa Giro del Belgio



In alto: i campioni che completano il podio di questa edizione. A sinistra Louis Mottiat, battuto nello sprint fraticida dal connazionale Defraye. Grande “cacciatore di classiche”, al suo attivo una Parigi-Bruxelles (1914), due “Liegi” (1921 e 1922), una Parigi-Tours (1924) e la terribile Parigi-Brest-Parigi 1921. A destra il bolognese Ezio Corlaita, terzo: non sarà l’unico suo buon risultato a Sanremo...

Lo Sport Illustrato

anno I - Numero I.

15 Aprile 1913.



In alto: la copertina del mitico primo numero de "Lo Sport Illustrato", la rivista che per oltre cinquant'anni ha raccontato le gesta dei campioni a generazioni di tifosi. Il "magazine" (che già aveva comunque illustri predecessori) nacque proprio in occasione della "Sanremo" 1913



In alto, tre primattori italiani della “Sanremo” 1913. A sinistra Angelo Gremo che conferma di essere uno dei migliori nostri corridori del momento cogliendo un bel quarto posto. Al centro Alfonso Calzolari il quale, dopo una bella corsa d’attacco, chiude in quinta posizione. In questa stagione si affermerà definitivamente con il successo nel Giro dell’Emilia cui seguirà l’anno seguente la ben più prestigiosa e sorprendente vittoria nel Giro d’Italia. A sinistra Camillo Bertarelli, settimo classificato



In alto: la formidabile squadra della “Alcyon” nel 1913. Da sinistra a destra, dall’alto in basso: Defraye, Huesghem (prototipo del “gregario di lusso” in questa “Sanremo”), Trousselier (nel tondo), Garrigou, Alavoine, Van den Berghe (nel tondo a sinistra), Masselis (nel tondo a destra), Blaise, Godivier, Duboc, Paul. Quanti superbi protagonisti delle prime edizioni della “Sanremo”!